

# I Cacciatorpediniere e gli Esploratori della I Guerra Mondiale nelle medaglie coniate dalla Stefano Johnson

## Introduzione

Lo studio della medaglistica, scaturisce dalla passione di unire la storia ad oggetti che hanno fatto parte della storia stessa.

La tradizione della medaglia, nasce fin dall'antica Roma per commemorare e ricordare gli avvenimenti e le gesta più importanti dei sovrani, i quali usavano darle in dono durante i ricevimenti o le cerimonie.

Generalmente erano di largo diametro, per permettere all'incisore di poter inserire al suo interno il maggior numero di particolari, e in metallo sempre più prezioso secondo il rango di chi lo doveva ricevere.

In seguito divennero di uso sempre più comune e popolare soprattutto a carattere religioso, per poi essere usate comunemente anche in ambito militare per ricordare i diversi reggimenti o le loro vittorie.

Per la produzione, nacquero dei veri e propri stabilimenti che si specializzarono nella coniazione di medaglie per enti sia civili che militari. Tra i più importanti ricordiamo la Picchiani e Barlacchi di Firenze e la Ferrea di Genova, ma la più rilevante dal punto di vista artistico e storico, che ha coniato quasi tutte le medaglie per la nostra marina a cavallo tra l'Ottocento e i primi del Novecento, è la Stefano Johnson di Milano.

Per i disegni dei conii, ci si avvaleva spesso della collaborazione di valenti autori e incisori.

Lo stabilimento fu fondato dall'Inglese James Johnson intorno al 1830, come fabbrica di bottoni e stemmi. La prima medaglia prodotta, fu la cosiddetta "Miracolosa", una piccola medaglia devozionale che ebbe grande diffusione in Europa nella seconda metà dell'Ottocento.

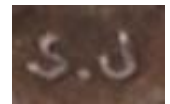
Fu proprio in questo periodo che il figlio di James, Stefano, concentrò l'attività dello stabilimento nella coniazione di medaglie grazie alle committenze di numerose società laiche e religiose che sorsero in quegli anni. Inoltre gli storici avvenimenti del nostro Risorgimento diedero allo stabilimento numerosi spunti da celebrare nelle medaglie. E' di questi anni la realizzazione della storica medaglia eseguita da Luigi Schieppati su disegno di Francesco Hayez per le Cinque Giornate di Milano.

Nel 1879 la direzione passò al figlio di Stefano, Federico. Uomo dotato di grande personalità fu protagonista nel mondo imprenditoriale milanese, fondatore e primo presidente del Touring Club Italiano. Ampliò ulteriormente il reparto incisorio circondandolo di artisti del calibro di Pogliaghi, Bistolfi, Calandra e Boninsegna.

La bravura di questi incisori, unita al gusto e l'eleganza del *Liberty*, portarono anche importanti collaborazioni con la Reale Zecca d'Italia e permisero la coniazione delle più belle medaglie a cavallo tra Ottocento e Novecento, dando slancio e prestigio a livello internazionale allo stabilimento.

Il figlio di Federico, che prese il nome del nonno, Stefano fu un grande cultore dell'arte antica ed un esimio collezionista sia di medaglie che di monete antiche. Questi, pur nel difficile periodo a cavallo delle due guerre mondiali, proseguì l'attività dell'azienda mantenendo un rigoroso rispetto dei criteri artistici e di qualità di fabbricazione.

Tutte le medaglie prodotte sono marchiate **S.J**



Particolare del Marchio

## Raccontiamo le Medaglie attraverso le unità navali

Analizzeremo la bellezza e la cura delle incisioni nei piccoli coni che la Regia Marina commissionò proprio alla Stefano Johnson, nel centenario del primo conflitto Mondiale per commemorare il varo o le gesta di due tipi di navi tra le più efficaci e tipiche per la guerra sui mari di quel periodo: gli esploratori e i cacciatorpediniere.

Gli esploratori erano un particolare tipo di nave nato per svolgere l'importante compito della ricognizione, mansione più tardi svolta dall'aviazione.

Il primo esploratore della Regia Marina fu il *Quarto*, rappresentato in una bella medaglia dove per il rovescio, si è ripreso il particolare del quadro del pittore Gerolamo Induino "L'imbarco dei Mille da Quarto" (5 maggio 1860). Inizialmente classificato come nave da battaglia di 4a classe, varato nel 1911 come esploratore, la sua vita operativa si svolse prevalentemente nel corso del primo conflitto mondiale e nell'intervallo tra le due guerre; fu radiato nel 1939.



R. Esploratore Quarto



R. Esploratore N. Bixio

Nel 1911 la Regia Marina si dotò degli esploratori della classe **Bixio**: Il *Nino Bixio* e il *Marsala*.

Navi dalle caratteristiche tecniche non eccellenti<sup>1</sup>, furono radiate tra il 1927 e il 1929.

La medaglia del Nino Bixio, rappresenta uno schema tipico per le medaglie delle navi: il volto del personaggio illustre da cui il nome e il motto sempre ispirato ad una sua frase celebre.

Per recuperare terreno rispetto alle analoghe e migliori unità Austro-Ungariche, nacquero due Classi: la Classe degli esploratori leggeri **Alessandro Poerio** con tre unità, *A. Poerio*, *C. Rossarol* e *G. Pepe* (tutti impostati nel 1913 nei Cantieri Ansaldo di Genova furono varati nel 1914) e la Classe **Carlo Mirabello**, *C. Mirabello*, *Carlo Alberto Racchia* e *Augusto Riboty* (impostati tra 1914 e 1915 e varati tra il 1915 e 1916<sup>2</sup>).



R. Esploratore C. Rossarol



R. Esploratore A. Riboty

La medaglia del Rossarol al rovescio, rappresenta Cesare Rossarol ferito in battaglia che esorta gli artiglieri a continuare a combattere per la difesa di Venezia, da cui il motto della nave "Ai vostri pezzi amici". Questo conio esprime tutta la cura con cui gli incisori della S.J. lavoravano. La medaglia del Riboty non riporta come di consuetudine l'incisione del motto della Nave "Viresque acquirit eundo", ma fa riferimento al valore dell'ammiraglio A. Riboty, durante la battaglia di Lissa (1866). Per il suo eroico comportamento, venne insignito della medaglia d'oro al valor militare.

Tra il 1916 e il 1919 la Regia Marina si dotò della classe **Aquila** con quattro unità navali *Aquila*, *Sparviero*, *Nibbio* e *Falco* impostate presso i cantieri Pattison di Napoli.

<sup>1</sup> Dovevano in realtà svolgere un servizio molto importante, sicuramente sottostimato dagli alti comandi all'inizio del conflitto, che per lo scopo, utilizzarono anche vecchie e lente navi impiegate durante le guerre coloniali.

<sup>2</sup> Due unità della classe Mirabello (*Mirabello* e *Riboty*) parteciparono anche alla seconda guerra mondiale. Il *Riboty*, fu radiato nel 1950.

Tra le medaglie coniate in commemorazione di questa classe, spicca la medaglia dell' Esploratore Aquila. Non presenta il solito profilo o vista di prua della nave, ma solo il nome, il motto e i disegni con simbologie che riconducono ad essa.



R. Esploratore Aquila

I Cacciatorpediniere erano navi progettate essenzialmente per svolgere il ruolo di siluranti e scorta alle navi principali.

Questo tipo di nave di grande versatilità, fu intensamente impiegata anche in ruoli diversi da quelli per cui era stata progettata.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, furono riammodernate le vecchie ma ancora efficaci navi della classe **Lampo**: il *Dardo*, l' *Ostro*, lo *Strale*, il *Lampo* e l' *Euro*, che svolsero servizio durante la guerra Italo-Turca. Di questo periodo, sono note le sole rare medaglie commemorative della loro partecipazione al conflitto contro l'Impero Ottomano.

Gli incisori ripresero il disegno del rovescio da un famoso manifesto del periodo dove un marinaio, con in mano il tricolore, brandisce il gladio preso da uno scheletro di legionario metafora dell' antica Roma.



R. C.T. Euro

La minaccia rappresentata dai sottomarini, portò ad una rapida evoluzione tecnica del cacciatorpediniere. Vennero quindi impostate nei Cantieri Odero di Sestri Ponente (Genova) e messe in servizio nel 1917, le quattro unità della classe **Sirtori**: *G. Sirtori*, *G. Acerbi*, *V. Orsini*, *F. Stocco*.

Anche le 8 unità della classe **Giuseppe La Masa**: *G. La Masa*, *A. Bassini*, *A. Bertani*, *B. Cairoli*, *G. Carini*, *N. Fabrizi*, *G. La Farina* e *G. Medici*, furono impostate negli stessi cantieri e varate tra il 1917 e il 1918. Le unità navali appartenenti a queste due classi furono protagoniste degli eventi bellici della prima guerra mondiale in Adriatico e a seguito di opportuni miglioramenti anche alla seconda guerra mondiale. .

Sopravvissute al conflitto il *Fabrizi* e il *Carini*, vennero riclassificate dragamine, restando in servizio sino alla seconda metà degli anni cinquanta. Le medaglie di questa classe, vista la longevità operativa, sono numerose e coniate dai diversi stabilimenti utilizzando anche lo stesso disegno originario della S.J.

La prima medaglia del *Carini* è quella coniate dalla Johnson come Cacciatorpediniere, la seconda medaglia come Torpediniera (stab. Picchiani e Barlacchi)



R. C.T. G..Carini

Torpediniera G. Carini

La classe **Soldato**, derivata dalla classe **Nembo**, era composta da 11 unità: *Bersagliere*, *Alpino*, *Artigliere*, *Ascaro* (costruito per la marina imperiale cinese ma acquisito dalla Regia Marina nel 1912), *Carabiniere*, *Corazziere*, *Fuciliere*, *Garibaldino*, *Granatiere*, *Lanciere* e *Pontiere*. Furono impostati nel 1905 nei cantieri Ansaldo (Genova), tranne l' *Ascaro* nel 1911.



R. C.T. Fuciliere

R. C.T. Lanciere

R. C.T. Pontiere



R. C.T. Granatiere

R. C.T. Garibaldino



R. C.T. Artigliere



R. C.T. Bersagliere

Le navi di questa classe parteciparono alla guerra italo turca e successivamente alla prima guerra mondiale con la perdita del solo Garibaldino affondato il 16 luglio.

Riclassificate Torpediniere nel 1921, vennero radiate tra il 1923 e il 1932 (*Fuciliere*).

Quasi tutte le medaglie di questa classe furono coniate per il varo, hanno il diritto comune, con la sola differenza del nome della nave, mentre il rovescio riporta il motto e i motivi araldici tipici dei corpi militari di riferimento. La medaglia del Granatiere, il cui motto era "A me le guardie per l'onore di casa Savoia", presenta inciso sul diritto "Pro patria et rege", motto della medaglia del Bersagliere, probabilmente per l'errato "montaggio" del conio del diritto.

La medaglia dell' *Ascaro* si differenzia dalle altre, probabilmente perché il suo tardato inserimento in servizio nella



R. C.T. Ascaro

Regia Marina, ha fatto sì che per il disegno, si utilizzasse una differente "mano". I conii del *Carabiniere* e del *Corazziere*, si distinguono per la cura particolare dell'incisione e perché al rovescio, venne incisa la famosa "Carica di Pastrengo" dal celebre quadro del pittore De Albertis. Si coniarono inoltre medaglie senza appiccagnolo di diametro maggiore per la cerimonia della consegna della Bandiera di combattimento avvenuta lo stesso giorno per entrambe le navi.



R. C.T. Carabiniere

La classe **Indomito**, venne impostata nei cantieri Pattison di Napoli e Orlando di Livorno

Le 8 unità della classe: *Indomito*, *Ardente*, *Ardito*, *Impavido*, *Impetuoso*, *Insidioso*, *Intrepido* e *Irrequieto*, entrarono in servizio fra il 1913 ed il 1914.

Parteciparono alla prima guerra mondiale in Adriatico, subendo la sola perdita di due unità (*Impetuoso* e *Intrepido*).

Declassate a torpediniere nel 1929, furono radiate nel 1937, ad eccezione dell'*Insidioso*, che

andò perduta nella seconda guerra mondiale<sup>3</sup>.

Le medaglie emesse hanno in comune, come avvenne per quelle della classe Soldati, il disegno del profilo della nave al dritto e si differenziano solo per il disegno del rovescio. Per nave Insidioso, il motto era "Insidiosus at strenuus" e non "Ardisco non ordisco" come si nota al rovescio.



R. C.T. Indomito

R. C.T. Insidioso

R. C.T. Irrequieto

Alcune medaglie, abbandonano lo schema visto sopra e vengono coniate con un diametro e un disegno differente che spesso cambiava più volte durante la vita operativa della nave. Nel caso specifico dell'Impavido abbiamo lo stesso dritto, ma differente rovescio ottenuto copiando il rovescio da uno Statero d'argento<sup>4</sup> della zecca di Bruttium Crotone (400-325 a.C.) dove è rappresentato un giovane Ercole, accovacciato, in lotta con due serpenti.



R. C.T. Impavido

Con sole due unità, *Audace* e *Animoso*, si sviluppò il progetto della classe **Audace** nei cantieri Orlando di Livorno.

La prima affondò per collisione nel 1916, la seconda fu radiata nel 1923.

Le medaglie sono del tutto identiche, coniate per il varo, presentano il profilo a sinistra della nave mentre al rovescio la Vittoria su prua con i rispettivi motti.



R. C.T. Audace

R. C.T. Animoso

<sup>3</sup> Fu catturata dai tedeschi e ribattezzata TA. 21, rientrò in servizio nel novembre 1943. Nell'agosto 1944 fu affondata da unità inglesi in Alto Adriatico.

<sup>4</sup> Lo statere d'argento, era una moneta molto in uso nella Magna Grecia.

Per ricordare l'unità persa nel 1916, venne ribattezzata *Audace*, con lo stesso nome, quella originariamente ordinata nel 1913 ai cantieri Yarrow dalla Marina imperiale giapponese.

Avrebbe dovuto appartenere alla classe *Urakaze* e chiamarsi *Kawakaze*, nel 1916, mentre si trovava ancora in costruzione, venne acquistato dalla Regia Marina.

La nave partecipò attivamente alla prima guerra mondiale, svolgendo un servizio molto intenso anche durante la guerra civile spagnola e infine, al secondo conflitto mondiale.

Incorporata nella *Kriegsmarine* e ribattezzato *TA 20* nel 1943, affondò in combattimento il 1° novembre 1944.

Le medaglie conosciute sono quelle coniate dopo il primo conflitto mondiale.

La classe **Rosolino Pilo**, si presentava con otto unità: *R. Pilo*, *G.C. Abba*, *P. Bronzetti* (poi ribattezzato *Giuseppe Dezza*<sup>5</sup>), *G. Missori*, *A. Mosto*, *I. Nievo*, *F. Nullo* e *S. Schiaffino*.

Completate nel 1915 presso i cantieri Odero di Sestri Ponente a Genova e i Pattison di Napoli, furono molto attive nelle operazioni in Adriatico della prima guerra mondiale. Nel 1918 le unità furono rimodernate e nel 1929, ormai obsolete, furono declassate a torpediniere. Rimaste in sei<sup>6</sup>, presero parte alla seconda guerra mondiale.

Le tre unità superstiti, *Abba*, *Mosto* e *Pilo*, vennero riclassificate dragamine insieme a due unità della Classe *La Masa* rimanendo in servizio nella Marina Militare fino alla fine degli anni cinquanta.

I motti delle navi e di conseguenza le medaglie, come vediamo negli esemplari del *Bronzetti* e del *Dezza*, si ispirano tutte alle gesta o agli scritti dei Patrioti che dovevano commemorare.



R. C.T. P. Bronzetti

R. C.T. G. Dezza

Capitava spesso che venissero "riconiate" delle medaglie da altre ditte del tutto identiche alle originali, la medaglia del G.C. Abba è un esemplare successivo ma identico a quello emesso per il varo dalla Johnson, riconiato probabilmente dalla Picchiani e Barlacchi.



R. C.T. G.C. Abba

Torpediniera G.C. Abba

La Stefano Johnson coniò medaglie per la nostra marina sino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Lo stabilimento con la maggior parte dei suoi con e dell' archivio, andò perduto a causa dei bombardamenti.

Trasferitasi, continuò il suo lavoro per tutto il dopoguerra e ancora oggi rappresenta una delle migliori eccellenze nella produzione medagliistica italiana.

<sup>5</sup> Finita la Prima guerra Mondiale, la nave fu impiegata per scorta e vigilanza in varie zone del Mediterraneo, in Albania e Montenegro. Il 7 dicembre 1920 l'equipaggio, si ammutinò per porsi agli ordini di Gabriele D'Annunzio nell'ambito dell'impresa di Fiume. Conclusasi la vicenda fiumana, il Bronzetti rientrò a Pola dove fu radiato e poi riscritto nei ruoli della Regia Marina con il nuovo nome di Giuseppe Dezza.

<sup>6</sup> Il Nullo e il Nievo, furono radiate nel 1938.

La cultura della medaglia resiste ancora oggi nella tradizione marinara, vengono sempre coniate e distribuite a bordo delle nostre unità come accadeva un tempo, quasi a voler seguire il filo dell'indissolubilità tra la storia passata e quella che dobbiamo scrivere.

Luca Alagna